

# la provincia dei libri

www.ecostampa.it

## Lotta contro il terrorismo Realtà o immaginazione?



(ma. ca.) Ricchezza, interessi e fanatismi di una parte del mondo spesso al centro delle cronache. Con uno sguardo rivolto all'attualità, Richard Clarke ambienta nel Medioriente il suo romanzo, «La porta dello scorpione».

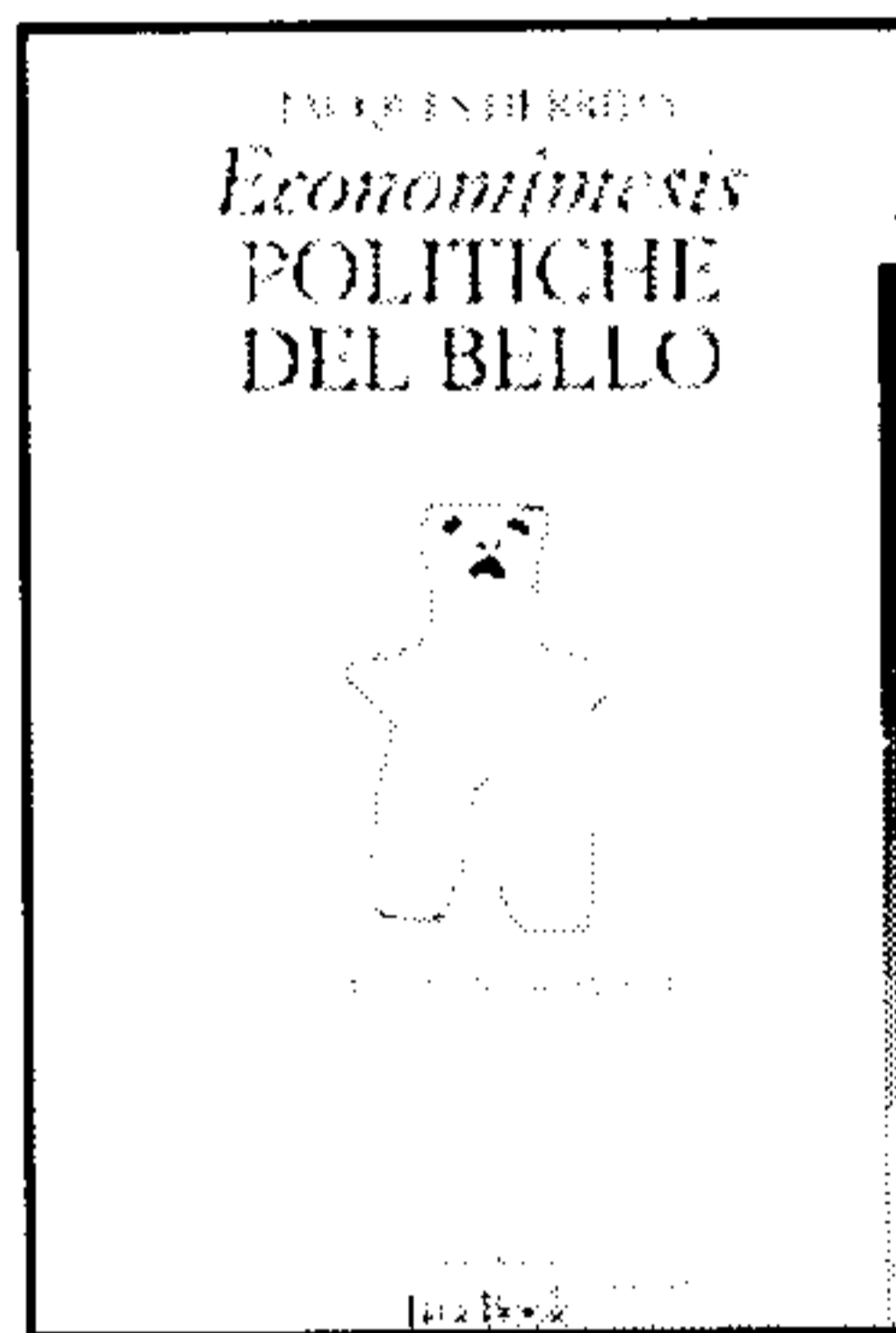
Un colpo di stato ha creato una nuova repubblica islamica in Arabia Saudita, cacciando il regime degli sceicchi Al Saud. Al potere, sale la Shura, un'entità ancora non ben definita in cui lottano diverse fazioni per dare un nuovo assetto a uno dei paesi più ricchi del mondo. In palio ci sono immensi giacimenti di petrolio e da ovest e da est emergono strategie segrete per ottenerne il possesso. Falchi della politica di ogni fede e governo e avidi uomini d'affari stringono impensabili alleanze, ma ognuno ha la sua strategia segreta. In questo quadro, Rusty Mac Intyre, funzionario dei servizi segreti americani, Brian Douglas, del Sis inglese e Kate Del Marco, una coraggiosa giornalista americana, scoprono le tracce di un complotto che, a partire da una serie di attentati nella capitale, Riyadh, potrebbe degenerare in un'ultima e definitiva guerra totale: in questo oscuro progetto, sono coinvolti i vertici più reazionari del governo americano e i sostenitori della Rivoluzione Iraniana, uniti in un intreccio dove nessuno può fidarsi di nessuno e tutti si servono degli altri per raggiungere i propri fini. Tuttavia, tra gli arabi, ci sono uomini che credono alla pace e danno inizio a una lotta d'opposizione al fanatismo. La vicenda è, per certi versi, uno specchio della situazione attuale del Medioriente e ha precisi riferimenti alla realtà. L'autore, ex coordinatore nazionale per la sicurezza e l'antiterrorismo del governo americano ed esperto del mondo islamico, non a caso, scrive che questo romanzo è «dedicato a tutti coloro che hanno combattuto, sono morti, o sono stati feriti nella lotta al terrorismo e a tutti coloro che li amano». Intrigo, spionaggio e fantasia compongono un quadro che illumina il lettore sulla realtà.

**LA PORTA DELLO SCORPIONE** Richard Clarke

321 pagine - 16 euro

Anno 2006 - Longanesi

## L'arte è un dono divino: parola di Kant e Derrida



(g. i.) Filosofare, per certi versi, vuol dire confrontarsi con i grandi nomi della filosofia senza cadere in specialismi troppo rigidi. Martin Heidegger chiarisce bene, in «Kant e il problema della metafisica», i problemi di tale modo di vedere: «Di continuo ci si scandalizza per le forzature che si ravvisano nelle mie interpretazioni». Del resto, proprio per quanto riguarda Kant e la «Critica del giudizio», gli stessi specialisti certificano la difficoltà di leggere

l'opera inquadrandola in una cornice coerente, unica e univoca. Tesi sottoscritta anche da un altro pezzo da novanta della filosofia contemporanea, Jacques Derrida.

La casa editrice Jaka Book ha infatti pubblicato un libretto intitolato «Economimesis. Politiche del bello», che completa quella raccolta di testi, guarda caso dedicati alla «Critica del giudizio», editi a suo tempo col titolo «La Vèritè en peinture». In esso troviamo un Derrida assolutamente pignolo che spulcia, analizzando parola per parola, l'opera di Kant fino a, specifica Francesco Vitale, «trarre allo scoperto il rimosso» sulla quale è stata edificata. L'arte, oggetto di indagine della terza critica, diventa trait d'union tra mondo sensibile e soprasensibile, tra natura e Dio. Questa concezione porta il filosofo francese a introdurre i concetti di economia generale ed economia ristretta. In pratica: «La determinazione dell'arte come medio, secondo Derrida, permette di ricostruire la struttura propriamente economica dell'ordine del discorso della metafisica della presenza». L'arte propriamente detta è puro dono e, a differenza di quella "mecenaria", non ha alcun valore economico. Essendo libera può imitare non i prodotti ma l'attività produttiva della natura. Imitando la natura, a sua volta pensata come produzione divina, incontra Dio.

**ECONOMIMESIS. POLITICHE DEL BELLO**

Jacques Derrida

76 pagine - 10 euro

Anno 2005 - Jaka book

036286

# Shakespeare in bilico fra politica e moralismo

di Davide G. Bianchi

«Per un cavallo, il mio regno per un cavallo» (Riccardo III) oppure «Un bacio, un altro bacio ancora» (Sogno di una notte di mezza estate)? In altre parole, Shakespeare in love oppure Shakespeare in politics (parafrasando il titolo del fortunato film del 1998 diretto da John Madden e interpretato da una Gwyneth Paltrow particolarmente ispirata)? E del resto, se diciamo amore e potere, senza possibilità d'errore identifichiamo i due grandi temi che stanno al centro di tutta l'opera shakespeariana.

Lasciando ad altri l'opzione più gradevole dell'alternativa, Krippendorff, uno dei massimo politologi tedeschi contemporanei, si è posto l'obiettivo ambizioso di scoprire gli insegnamenti che si potrebbero trarre da una lettura politica delle maggiori pieces shakespeariane. Beninteso, nulla di strano, visto che studi critici specificamente calibrati sul tema del potere non sono certo mancati in passato, alcuni dei quali molto accurati nel loro sforzo di contestualizzazione storica e culturale (operazione tutt'altro che semplice). Ma l'epistemologia della critica letteraria e quella della scienza politica sono molto diverse, ed è su questo terreno che la ricerca di Krippendorff guadagna interesse e originalità.

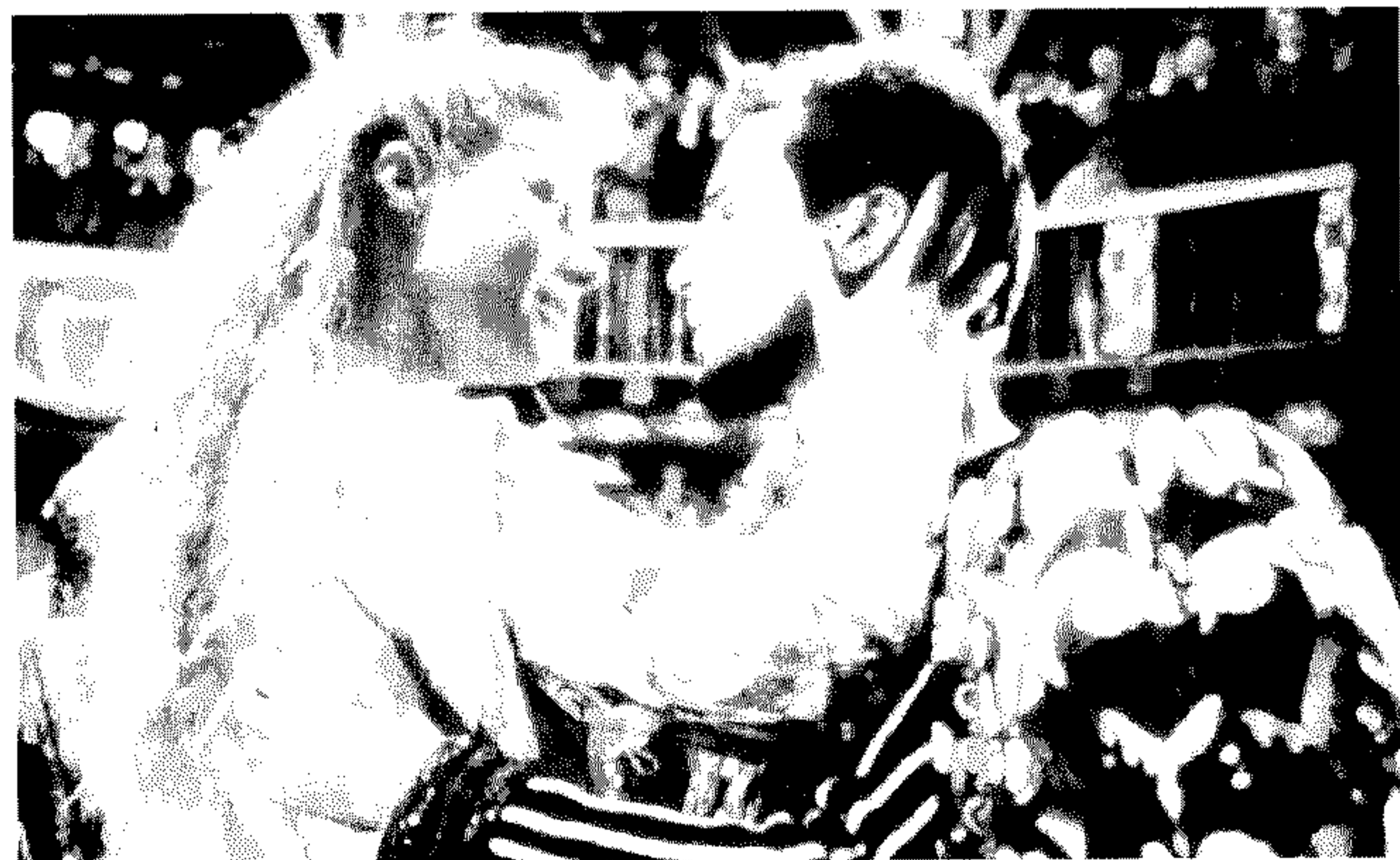
È opinione comune che la straordinarietà di Shakespeare stia nel delineare, di volta in volta e in modo assolutamente magistrale, la caratterizzazione dei personaggi protagonisti dei suoi testi teatrali; abbiamo così una sorta di galleria ideal-

tipica di soggetti che per loro natura vivono del potere (in genere sovrani, ma anche appartenenti alle famiglie reali, pretendenti al trono, cortigiani, e così via) e quasi una casistica delle azioni di cui, con regolarità, gli stessi possono essere artefici (guerre, assassini, tradimenti, trame di potere, rivalità e quant'altro).

Di fronte a questo materiale Krippendorff si chiede quale sia la sensibilità di Shakespeare, in pratica quale sia il suo giudizio sul potere in quanto tale: un male necessario oppure qualcosa di cui potremmo fare a meno?

La critica più autorevole ha attribuito al grande "bardo" il convincimento che al potere, nonostante la sua pericolosità e le sue perverse potenzialità, non si possa rinunciare. Krippendorff invece sembra adoperarsi per portare alla luce un supposto moralismo di Shakespeare, o almeno la persuasione da parte sua che il potere divoriva inesorabilmente chi vi si avvicina, riproponendo non soltanto meccanismi di dominio sempre analoghi ma anche dinamiche consuete nel loro carattere distruttivo.

Nella critica di Krippendorff i vari Coriolano, Giulio Cesare, Enrico IV, Riccardo III, Amleto, Macbeth diventano così delle figure di cui si cerca di ridimensionare la portata epica, nello sforzo di dimostrare che è necessario quasi porre a margine, ridimensionare e destituire di centralità la lotta per il potere che innerva ogni società. Ma è realmente possibile?



**SHAKESPEARE POLITICO. DRAMMI STORICI, ROMANI, TRAGEDIE**

Ekkehart Krippendorff

346 pagine - 29 euro

Anno 2005 - Fazi

**QUANDO TI SVEGLI -  
STORIA DI UN TRAPIAN-  
TO DI FEGATO**

Emanuela Mazza

80 pagine

10 euro

Anno 2005

Armando editore

## Sofferenza e malattia insegnano a rinascere

(ma. cam.) Emanuela Mazza, trentacinque anni, laurea in lettere con specializzazione in discipline dello spettacolo, ambiente nel quale lavora. Un'epatite fulminante causata da farmaci ribaltano la sua esistenza. Un trapianto di fegato che sembrava quasi impossibile, viste le gravi condizioni di salute, genera una rinascita "obbligata" impregnata dall'esperienza del dolore. La vicenda del trapianto di Emanuela è fatta di personaggi: figli, marito, parenti, amici, medici e infermieri. Questa è la storia di una madre che ha combattuto contro la malattia, le lacrime e la stanchezza per amore dei suoi figli. Questa è la storia di una donna che dopo mesi di ospedale ha dovuto ritrovarsi e reinventarsi la sua vita: un matrimonio e una realtà affettiva demolita, un lavoro da ricercare per ricominciare, una vita "normale" per rinascere, per combattere. Dio e l'amore hanno dato forza ad Emanuela per ripartire lì, dove aveva interrotto.

**STORIA DELLA MIA VITA**

Teresa d'Avila

300 pagine

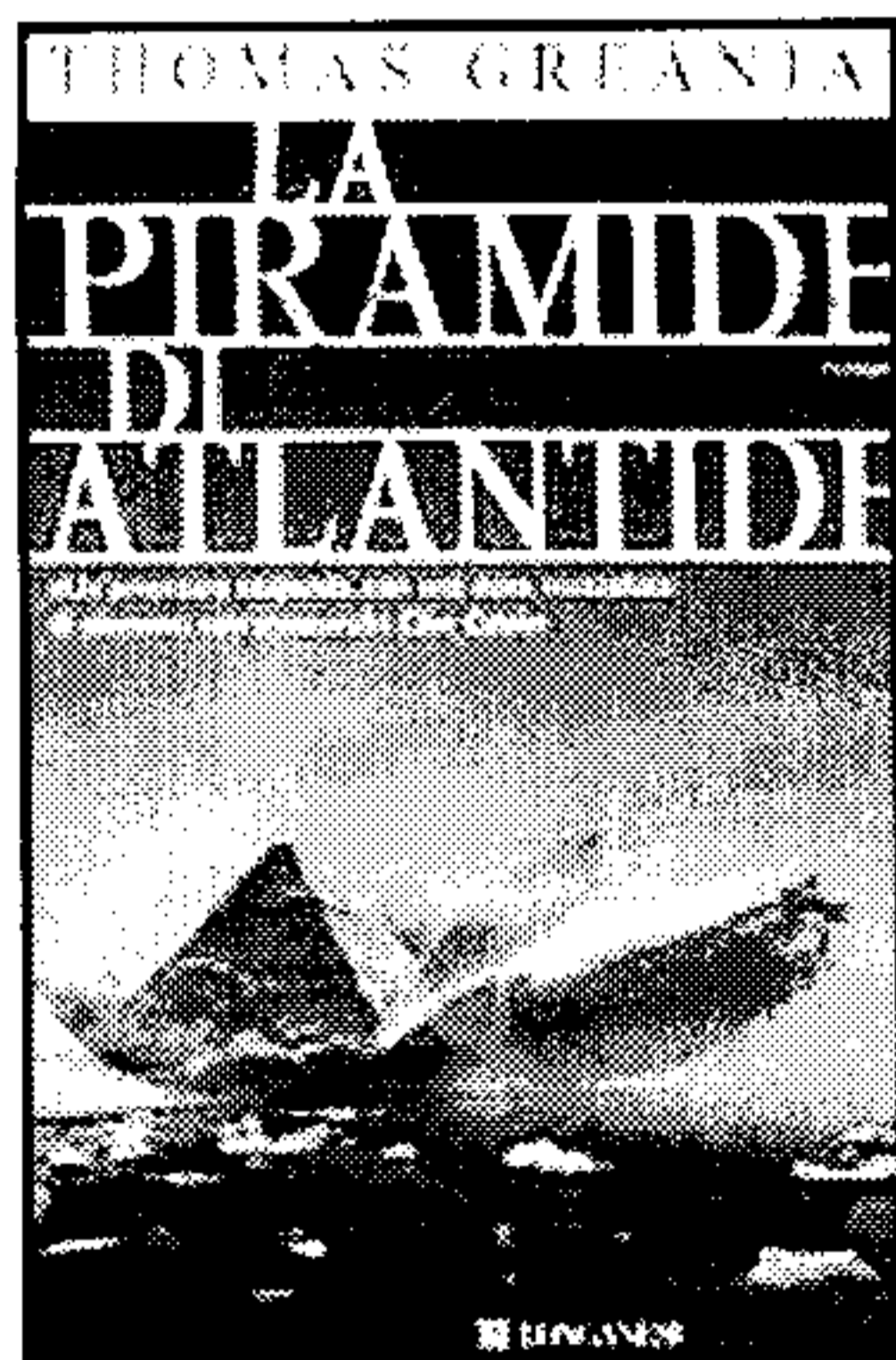
12,50 euro

Anno 2006

Edizioni Paoline

## Guerra, amore e fede Vita di santa Teresa

(g.l.) Nel Cinquecento, mentre l'Europa è in guerra, una donna, monaca di clausura, rifonda l'antico ordine del Carmelo. La sua mistica umanissima e visionaria, la sua intraprendente missionarietà cambieranno per sempre il corso della Chiesa. Nata ad Avila nel 1515 Teresa de Jesus è considerata una delle figure teologiche femminili più interessanti, studiata da secoli ma sempre interessante. Questo testo, il più noto fra i suoi scritti, è un punto di riferimento per la spiritualità, una fonte di chiarimento per i grandi problemi dell'esperienza mistica. Non è una dottrina, né un'autobiografia ma un vero e proprio resoconto di coscienza con i suoi dubbi e le sue ansie, le sue grazie mistiche. Ne emerge una spiritualità basata sull'incontro con Dio e l'amore per il mondo, per i fratelli e le sorelle della sua comunità. Il racconto di una donna coraggiosa e determinata che scriveva: «Tutto si riduce ad arrischiare la vita».

**LA PIRAMIDE DI ATLANTIDE**

Thomas Greanias

348 pagine

18,60 euro

Anno 2006

Longanesi

## Piramide fra i ghiacci, mistero da sciogliere

(ma.ca.) Il punto di partenza è suggestivo: il mistero di una tomba del tutto simile a quella egiziana del faraone Cheope, sepolta però nei ghiacci dell'Antartide, che nasconde i cadaveri dei protagonisti una missione scientifica. Ne «La piramide di Atlantide» un uomo e una donna, di provenienza e carattere diverso, cercano la verità su quel monumento che potrebbe avere un legame con la perduta civiltà di Atlantide: lui, Conrad Yeats, è un bizzarro archeologo americano, guardato con sospetto dal mondo accademico per la sua capacità di osare là dove gli altri si limitano a studiare. Lei, Serena Seghetti, è una giovane suora laica italiana esperta di archeologia, incaricata della missione addirittura dal Papa, in seguito a un sogno premonitore. Il romanzo è firmato dalla penna di Thomas Greanias, laureato in giornalismo e fondatore di Atlantis Interactive, un'importante entertainment company americana creatrice di videogames e contenuti per il web, la televisione e il cinema.

**LA SCUOLA  
DELLE SORPRESE**

Maria Vago

44 pagine

6,90 euro

Anno 2006

Piemme

Il Battello a vapore

## Leoni come maestri nella scuola di Alice

(c. col.) A scuola possono succedere cose straordinarie e in quella di Alice poi, ogni giorno ci sono spiti diversi, dai leoni, ai clown, a Tarzan fino agli extraterrestri e alle streghe. E cosa ci fanno a scuola? Domanda banale: insegnano. Spiegano matematica, ginnastica, grammatica e canto. Le canzoni il sabato e gli insegnanti sono i pirati. La domenica Alice non va a scuola e i suoi genitori ne sono felicissimi, non solo perché la bambina resta con loro, ma anche perché non ha nulla da raccontare e, secondo loro, da inventare a proposito degli strani ospiti che salgono in cattedra nella sua scuola. Mamma e papà credono infatti che la loro figlia abbia una fervida fantasia che, a dire del papà, sfocia in bugie incredibili per cui Alice merita di essere ripresa. Invece è tutto vero. Al parco con i genitori, la piccola incontra il clown che le ha insegnato a contare. Una narrazione godibile che spiega ai bambini come possa essere bello andare a scuola ed eccitante imparare.